

## Introduzione a *Mistero al lago di Staz*, di Ettore Comi (11.11.2013)

È un bellissimo omaggio alla Svizzera il romanzo di Ettore Comi, la cui narrazione ha come sfondo gli splendidi scenari alpini della **Valposchiavo** e dell'**Engadina**.

Quasi che la trama e il racconto, che avvincono il lettore fin dalle prime pagine, in un crescendo di tensione, sia un pretesto per descrivere la bellezza delle valli e della loro storia, delle loro tradizioni, come la **Schlitteda**, meglio detta "*schlitteda engiadinaisa*", in lingua romancia, manifestazione engadinese di costume che si tiene ogni anno nel mese di gennaio.

Il bellissimo **lago di Staz** e la Schlitteda, sono infatti lo scenario principale, il fulcro del romanzo, che si sviluppa partendo da Milano, a partire da una telefonata qui ricevuta dal narratore protagonista, passa per **Tirano**, dove si prende il noto trenino rosso del Bernina, si svolge tra **Sankt Moritz** e **Pontresina**, e finisce a **Mouttas Muragl**, il rifugio vicino al monte Schafberg che domina l'intera alta Engadina, dove Segantini lavorò al suo ultimo dipinto prima di lasciarci prematuramente (a soli 41 anni).

E come il suo pittore preferito Ettore Comi dipinge con le parole, con la scrittura, con il suo stile narrativo ricco di colore, e immortalava quegli stessi luoghi che fecero sognare Segantini, esponente del verismo ottocentesco lombardo e poi del movimento divisionista di fama mondiale: non a caso Sankt Moritz ospita il **Segantini Museum**, nel quale venne data finalmente una degna collocazione al Trittico delle Alpi, l'opera più celebre del pittore.

Fu proprio una visita a tale museo, durante una gita con il padre nel mese di febbraio 2010, in occasione del centenario della **Ferrovia Retica**, a ispirare Ettore. In più ci fu la lettura in un giornale locale, di un articolo sulla Schlitteda, che gli diede, più di ogni altro ricordo d'infanzia, lo stimolo decisivo a scrivere questo pittoresco romanzo *noir* in tinte rosa, in cui si fondono episodi vissuti e di fantasia, come ci spiegherà meglio lo stesso Autore con noi presente. E convengo con lui che solo da adulti ci si rende conto del fascino e della ricchezza di certi paesaggi, perché da bambini e da adolescenti sembra che tutto sia dovuto e normalmente bello, inconsapevoli come siamo del resto del mondo.

Quando passavo per Tirano per andare a trovare mia nonna, vedevo il trenino rosso di cui tanto si parlava e ne ero incuriosito - da sempre, del resto, il trenino è il giocattolo principale nell'immaginario fanciullesco - restando affascinato dai racconti sui percorsi impervi, dallo stesso treno affrontati, per salire fino a Sankt Moritz senza bisogno di cremagliera. Come sappiamo si tratta di un capolavoro di ingegneria ferroviaria, che ha realizzato la trasversale alpina più alta d'Europa, sopra ai 2000 metri, e che merita senz'altro di essere annoverato nel **patrimonio mondiale Unesco**. E di questa meritata onoreficenza si vanta nel romanzo tale Rossana, nelle prime pagine del romanzo, quando spiega al telefono all'ancora ignaro protagonista, il giovane criminologo Luigi delle Valli, il percorso da fare per raggiungerla a Pontresina.

Apro una parentesi. Sedici anni addietro, nel 1997, ricorreva il bicentenario della separazione dei Valtellinesi dai **Grigioni**, dopo un legame durato quasi tre secoli. Occorre riconoscere che la sorte della **Valtellina**, unita da un patto ineguale, ma con ampia autonomia, alla più antica democrazia d'Europa, è stata assai più benigna di quella toccata al resto dell'**ex ducato di Milano**, caduto sotto il giogo della Spagna, la più oppressiva e illiberale delle grandi potenze dell'epoca. Dal legame con i Grigioni i Valtellinesi hanno tratto quella tenacia e quel senso di autonomia che si acquista solo grazie al prolungato contatto con i popoli liberi. E di questa forza e tenacia sono fieri portatori sia il valtellinese Ettore Comi, sia il sottoscritto che vi parla, milanese ma figlio di genitori valtellinesi. Chiusa parentesi. (Come sappiamo il 10 ottobre 1797 **Napoleone Bonaparte** emanò l'editto che sanciva l'unione della Valtellina alla **Repubblica**

**Cisalpina**, da lui fondata a Milano nel mese di giugno dello stesso anno).

Tornando al trenino del Bernina... quando lo vedevo, e lo vedo, partire dal piazzale del santuario **Madonna di Tirano** per oltrepassare dopo solo 2 Km il confine svizzero, mi prefiguro sempre il godimento panoramico di quel viaggio, che solo in parte ho condiviso, nei miei percorsi di avido motociclista, a lato dei binari, quando a un certo punto giro a destra per salire al passo della Forcola, lasciandomi sempre alle spalle il rammarico di un viaggio perduto, di scenari incantati persi, la cui bellezza si coglie appieno nella stagione invernale.

E quanto suggestiva è la descrizione che l'Autore fa del “**viadotto elicoidale**” di **Brusio**, dove il treno compie un cerchio intero per guadagnare quota proprio perché è assente qualsiasi cremagliera: “*Serve per guadagnare quota. Una spirale che ci permette di salire rapidamente*”, dice l'improvvisato compagno di viaggio all'inizio del romanzo. E dopo il **lago di Poschiavo**, dai riflessi color verde ghiaccio, si riparte per salire sempre di più in una galleria ancora a spirale che sbuca, con un'esplosione di luce, per riprendere poi il viaggio in un succedersi di tornanti e boschi fino ad arrivare ad una stazione, **Alpe Cavaglia**, che pare nel cielo sospesa.

Ma sospeso è più che altro il fiato del lettore, pagina dopo pagina, tra descrizioni di luoghi e di personaggi, grazie alla maestria con la quale Ettore Comi gestisce i *flashback*, le prospettive, i dialoghi, facendo emergere le sfumature psicologiche di ciascuno, con un giusto dosaggio di suspense e di colpi di scena, che costituiscono insieme ai paesaggi, già immortalati nei quadri di Segantini, l'ossatura stessa del romanzo. Buona lettura.

**Avv. Giovanni Bonomo**  
**Centro Culturale Candide**